

MITSUBISHI A ROMA SI DICE
Mitauto
 ECLIPSE
 HIGHWAY 33.700.000
 Piazzale Clodio, 27
 Tel. (06) 3701741 (r.a.)

Roma

L'Unità - Domenica 10 luglio 1994
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

MITSUBISHI A ROMA SI DICE
Mitauto
 ECLIPSE
 HIGHWAY 33.700.000
 Piazzale Clodio, 27
 Tel. (06) 3701741 (r.a.)



Gli sposi «snobbano» la festa ma il Comune gli regala un pallone

■ Cuori spalancati, e centro storico chiuso ad ogni mezzo meccanico. Vittoria celebrata a piedi, ma non senza il «rito» dei bagni nelle fontane, ieri sera. E i «riti» annessi dei caroselli, del frastuono delle trombe, del lancio di petardi tra le gambe di altri tifosi. Era ancora giorno, quando Roberto Baggio ha regalato ai romani la seconda serata di festa in una settimana. E tutti sono corsi, come sempre, verso piazza Venezia, il Corso, piazza del Popolo, con caroselli a San Giovanni, sui lungotevere, in tutte le strade intorno al centro non bloccate dai vigili.

Gioia e palloni colorati
 Le barriere questa volta sono ferree e solo in pochi riescono a sgusciare dentro coi i motorini, mentre la maggior parte dei tifosi si rassegna a lasciare il proprio mezzo e prosegue a piedi. Tanti rapati con la maglia nera, ma questa volta anche molte famiglie, e tifosi davvero solo allegri, senza rancori né desideri di rivalsa. Come le sei o sette ragazzette in bermuda che sfilano cantando per piazza di Spagna aggirando ciascuna al suo grappolone di palloncini colorati. Quasi quasi, si alzano in volo anche loro. Le precedono altre due, armate di cartelloni di Baggio rubati a qualche benzinaio che esibiscono saltellando a tutti, giapponesi inclusi.
 «Chi non salta è spagnolo». Piazza del Popolo alle nove meno un

quarto è piena. Fa caldo, l'acqua esce dalle fontane piene di ragazzi, diventa vapore bollente. Le ragazze si lasciano buttare dentro le vasche ridendo. Una scansa un petardo, un'altra si massaggia il braccio nudo: una scintilla l'ha colpita.

L'urlo della vittoria
 Un piccolo avvolto in un tricolore che è il doppio di lui si guarda intorno in un attimo di pausa, gli occhi stretti dalla tensione. Su tutto, una coltre di fumo di petardi ed il rumore assordante delle trombe. A ondate, sale l'urlo della vittoria. Partono gli sventolii delle bandiere blu e tricolori, e in un attimo si trasformano in un mare uniforme: non c'è più una bandiera ferma. Oppure, ancora, tre o quattro cominciano a zampettare il «Chi non salta è spagnolo» e in pochi secondi li segue l'intera piazza come in un ballo di paese.

In via del Babuino, una ragazza di colore fa capolino da un portone, sventola la bandiera italiana e grida «Forza Italia!». Un gruppo di tifosi passa e la applaude. A piazza Flaminio, il gorgo dei motorini bloccati dai vigili, ed il fiume ininterrotto di quelli che preferiscono scorrazzare su e giù per il Muro Torto. Questa volta, si spera, senza cadere prima o poi nella tentazione di andare contromano.

E gli spagnoli? Hanno dato prova di fair play. I componenti della comunità spagnola si erano riuniti nella sede della loro associazione

culturale a piazza Cenci ed hanno accolto la sconfitta con una promessa: «La festa la faremo ugualmente, ma cambiando menu: invece che la paella ci mangeremo degli spaghetti, e d'ora in poi faremo il tifo per l'Italia». Poi hanno aperto le porte agli italiani, e ripreso a fare baldoria. Però i tifosi più accaniti avevano l'amaro in bocca: «Quel secondo goal dell'Italia è stato rubato, ma pazienza. Viviamo in Italia e quindi va bene lo stesso».

Matrimonio con pallone
 Prima dell'esplosione, Roma aveva goduto di due ore di silenzio irreale, complice anche il weekend. Ed i turisti hanno potuto godere di una città perfettamente silenziosa, sebbene praticamente tutta chiusa. Molti negozianti, infatti, hanno abbassato la saracinesca persino nelle strade più di lusso del centro, «causa partita». E chi non si era premunito in anticipo, è rimasto senza quel che gli serviva, con la prospettiva di trovare un negozio aperto solo domani.

Incurante della partita, una coppia ha celebrato comunque il proprio matrimonio in Campidoglio alle sei e quarantacinque. La sposa è la figlia del direttore dell'Ente teatrale italiano, Iaria Carbonoli. E a lei il delegato del sindaco ha regalato, invece del tradizionale mazzo di fiori, un pallone da calcio. Avrà anche aggiunto l'augurio alla coppia di «produrre» una bella squadra di bimbi, per giocare in famiglia? □A.B.



Festeggiamenti a piazza del Popolo dopo la vittoria dell'Italia sulla Spagna

Claudio Luffoli/Agf

Ma «Sciarpina Tricolore» resta al palo

GIULIANO CESARATTO
 ■ «Anvedi, sti due Baggio hanno fatto l'Italia. Giocanti questa maritanga vincente: Serena Grandi alla settimana di Varese, Small Penny all'ottava, Silenzio alla seconda di Corridonia, Metalloide alla quarta di Napoli, e visto che le cose vanno così, Sciarpina Tricolore alla prima di Tor di Valle». La signora, elegante assai, con «brillocchi» fuoriserie, forse un po' datati, e il trucco marcato, non si esalta per quegli undici che hanno tenuto incollate allo schermo le solite facce della sala corse. «Non ho scommesso, nun c'era la quota», quasi si giustifica mentre gli altri esultano santificando Signori, un po' meno il «buddista salvapatria» e lanciando ancora bestemmie all'indirizzo del «pelatone jettatore», al secolo l'Amigo Sacchi di Fusignano.

Ma quello proprio non lo assolve nessuno. Nessuno avrebbe puntato su di lui «con quella faccia spiritata», e nemmeno sulla sua «fidanzata», «quella pippa di Berti che c'ha uno stop che pare un tiro in porta», ma che, intervengono dal coro, «è così caruccia», «non si può non mettere nella foto ricordo». Così, nel covo della fortuna, la bottega dei patiti del gioco e del totalizzatore, dell'azzardo e del calcolo delle probabilità equine, le due ore azzurre di Boston hanno fermato quasi tutti: piegati i giornali «tecnici», pochi studiano la situazione del terreno, la combinazione dei partenti, l'abilità del *driver* o la fama del *jockey*. E la «notizia» da Agnani, San Siro, Follonica non arriva, si vede che anche là i video sempre accesi sugli anelli di sabbia o sulle gabbie dei purosangue sono sintonizzati tutti sullo stesso evento.

I più riservano le energie nervose per il dopo, per l'impegno notturno dove tocca concentrarsi sul tagliando, sui pochi minuti che possono trasformarlo in carta straccia o in moneta sonante. Sono due tempi tiepidi, quelli sulla tv della sala corse: Roberto, sì, vabbè, «ce piace», ma Pagliuca, Tassotti e «quello, chi è, come se chiama, Conte?», «che stanno a fà, se lamentano, se buttano a tera, c'hanno sempre 'na scusa». Meglio i cavalli, ma tant'è, c'è pur sempre il toto clandestino che qualche domenica invernale l'ha risollevato. E allora il tifo monta, i «rossi» di Spagna non trovano sostegno nemmeno nei laziali più accaniti e i cinque minuti finali, oltre i regolamentari, diventano la gara in dirittura d'arrivo col sauro prescelto allo steccato, il sudore che non fatica a sgorgare, la puntata stretta nei pugni.
 «Non è come vincere una corsa, sai li ci sono più quattrini di mezzo

e, poi c'è la competenza. Per me è un lavoro. Però i ragazzi hanno meritato, se trovavo il mio banchista (bookmaker che tiene le giocate clandestine porta a porta, ndr), una centomila, me dico due, ce le buttavo, su questi ragazzi». L'anziano giocatore resta sobrio anche dopo gli abbracci, i replay, mentre la festa sta per inondare le strade e lui sta già pensando alla serata, al suo «lavoro» e alla «prima» scommessa, «quella da cui dipende tutto».
 E Sciarpina Tricolore, il baio che a Tor di Valle apriva la seduta? «Mai visto in gara», «nun è da corsa», «quello sì e no va bene per la carrozzella», commenta chi si è fatto prendere dall'entusiasmo per i «fratelli d'Italia», per gli stinchi fatati dei due Baggio, e si è precipitato al botteghino scegliendo, invece dei favoriti Saint John's Park e Seven Golden, «quel ronzone coi colori nazionali».

Tre feriti venerdì nel centro circoscrizionale di Tor Sapienza. «Dietro c'è il gestore missino delle sale giochi» Fascisti aggrediscono giovani democratici

ALESSANDRA BADEL
 ■ «C'avevo rotto, zecche schifose, noi siamo i fascisti, va bene? E voi la dovete piantare con queste manifestazioni. Raus, raus, capito?». Tutto premeditato, e ben organizzato, nell'irruzione al centro circoscrizionale di Tor Sapienza di via De Pisis. Era la mezzanotte di venerdì, quando una squadra di sette ragazzi, tutti giovanissimi tranne quello che li guidava all'assalto, hanno sfondato la porta per riempire di botte tre ragazzi del Collettivo democratico giovanile Michele Testa, che stavano riordinando la sede dopo una serata contro l'intolleranza in cui aveva recitato la cooperativa di attori di «Sensibili alle foglie». Un'ora dopo, Alessandro, 17 anni, era alla stazione dei carabinieri di zona per denunciare l'aggressione subita. Medicato alle Figlie del San Camillo, ha avuto una prognosi di 4 giorni per dei tagli alla nuca.
 «Me li ha procurati il balente

della porta di ferro - spiega il ragazzo - perché loro picchiavano e io sbattevo la testa lì. I miei due amici hanno scelto di non fare denuncia, loro hanno ferite più lievi. E poi, Alessandro racconta, sia lui che il presidente del Comitato di quartiere di Tor Sapienza, Francesco Genovesi, hanno un'idea precisa, sugli aggressori e su chi li muove.
 «Stiamo avendo successo, con le nostre iniziative: è questo il loro problema - spiega Alessandro - ieri sera (venerdì, ndr.) c'erano circa 100 persone. Il collettivo giovanile è nato a fine giugno, e la prima domenica eravamo in sette. Ora invece siamo già una quarantina. E a loro questo non va giù. Chi sono? Quelli delle sale giochi del quartiere. Il gestore di quasi tutte le sale - non so il nome, so solo che lo chiamano "occhialuto" - non è contento delle nostre iniziative. Questi ragazzi finora hanno avuto soltanto due alternative: il muretto,

e la sala giochi. Che qualcuno invece stia scegliendo di venire da noi, non piace. Sai, lui è legato anche al Msi, anzi qui in zona gira voce che a settembre userà i locali vicini a una sala giochi per aprire una nuova sezione missina. Noi ora invece faremo un torneo di calcio, e un corso d'informazione sull'Aids. Già una settimana fa, comunque, ci avevano attaccati. Hanno minacciato un nostro amico e fatto una sassaiola contro la nostra sede, che è dentro il centro circoscrizionale. Chi sono i ragazzi delle sale giochi? Tutti del quartiere. Io credo che vengano istigati, strumentalizzati».

E venerdì sera, ad Alessandro quelli che l'hanno picchiato sono sembrati proprio ben addestrati. «Non è stata una cosa improvvisata - racconta - Hanno sfondato la porta con una spallata, e appena dentro hanno preso un mio amico in due. Lo tenevano fermo, e altri tre lo picchiavano, gli davano calci. Intanto un altro mi schiaffeggiava. E gridavano quelle frasi: «Stiamo fa-

cando, in via della Martora. Io sto diffondendo le copie del regolamento dei campi sosta, per far capire alle persone che saranno posti attrezzati e con regole precise, con controlli accurati. Che non sarà il solito pasticcio. Ma da destra c'è una netta opposizione. E quegli stessi ragazzi delle sale giochi vengono portati alle manifestazioni antinomadi per fare numero. In ogni caso, vorrei segnalare anche un sondaggio che abbiamo fatto tra circa 800 abitanti a fine maggio. Chiedevamo qual'era per loro il problema più grave del quartiere. Per la maggioranza, si tratta della viabilità. Al secondo posto mettiamo l'assenza di spazi verdi attrezzati. E al terzo, appunto, la mancanza di spazi di aggregazione per i giovani. I ragazzi del collettivo hanno cercato di fare qualcosa, ed ecco la risposta. Ora, come presidente del Comitato di quartiere, oltre a condannare l'aggressione ho indetto una riunione urgente per promuovere un'iniziativa».

10° Meeting Internazionale per la pace e la solidarietà tra i popoli
 Roma 2-16 luglio ex-mattatoio di Testaccio

DOMENICA 10 LUGLIO	MARTEDÌ 12 LUGLIO
ore 21.30 Dibattito: JUGOSLAVIA: UNA VITTIMA DEL NUOVO DISORDINE MONDIALE - partecipano: S. Mikovic (Pres Lega Comunisti Jugoslavi), M. Jakelic (comunista croata), M. Calderola (Com per la ventà sulla guerra in Jugoslavia), S. Cararo - L. Pettinari (P.P.C.)	ore 20.00 Dibattito: CULTURA: CINEMA PER IL CAMBIAMENTO - partecipano e sono invitati: G. Salvatores, F. Archibugi, A. Dumont, R. Nicolini
ore 21.30 Concerto: YO YO MUNDI • SETTORE OUT • A.F.A. • DISCIPLINATHA • MARLENE KUNTZE • USTMANO	ore 21.30 Concerto: FILO DA TORCERE • ALMA MEGRETTA
LUNEDÌ 11 LUGLIO	MERCOLEDÌ 13 LUGLIO
ore 21.30 Dibattito: CENTRI SOCIALI: UN FUTURO DA CONQUISTARE CON LA LOTTA - partecipano: P. Moroni, M. Bascetta (Il Manifesto), B. Vecchi (Il Manifesto), C.S. Officina 99 (Napoli), Leoncavallo (Milano), i centri sociali di Roma, rappresentanti degli studenti francesi	ore 20.00 Dibattito: IMMIGRAZIONE: CONTRO LA BARBARIE DEI RAZZISMI, TANTI COLORI UNA SOLA CLASSE partecipano: E. Balibar (filosofa marxista), E. Pugliese (sociologo), L. Balbo (ricercatrice)
ore 21.30 Concerto: SANGUE MISTO • ALTRE POSSE DEI CENTRI SOCIALI	ore 21.30 Concerto: UMU AFRICA • AL DARAWISH

ED INOLTRE: CINEMA - VIDEO - STANDS INTERNAZIONALI - SPAZIO RISTORO

Contropiano
 Casa della Pace

in collaborazione con **zoc**
 il manifesto